

NOTIZIE FLASH DA BRUXELLES

Sgravi per il sommerso

Sgravi fiscali a chi denuncia il sommerso. È questo uno degli elementi chiave contenuti nella relazione votata ieri dalla commissione Occupazione e affari sociali del Parlamento europeo.

Il documento, che porta la firma dell'europarlamentare Antonio Panzeri, propone agli Stati membri, e ai soggetti sociali ed economici coinvolti nella lotta al lavoro non dichiarato, un «patto per l'emersione dal sommerso». Si tratterebbe di un periodo transitorio limitato nel tempo senza il ricorso a sanzioni, allo scadere del quale si dovranno prevedere meccanismi di inasprimento del regime sanzionatorio. Chiede inoltre una maggiore applicazione della legislazione vigente sui salari minimi in ogni stato membro e sollecita gli stati membri che attualmente non prevedano un salario minimo decente a esaminare la possibilità di introdurlo, in concertazione con i partner sociali. In questo quadro, le società appaltatrici dovranno essere considerate coresponsabili delle eventuali irregolarità contributive delle società in sub-appalto, rispetto alle quali sono legate da un contratto di sub-fornitura diretto.

Tra gli altri punti, la relazione (che sarà votata dalla Planaria a ottobre) prevede la

necessità di forti incentivi per chi si impegna a trasformare il lavoro sommerso in lavoro formale, la possibilità di ricorrere a contratti atipici per un periodo massimo di due anni, l'eliminazione dei regimi transitori alla libera circolazione dei lavoratori comunitari, fonte di lavoro sommerso e squilibri tra gli stati europei.

Parità salariale

La Commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo ha approvato un Rapporto di iniziativa legislativa sulla parità salariale tra donne e uomini. Il documento, che porta la firma dell'europarlamentare Renata Gottiardi, chiede nuovi sistemi di definizione delle retribuzioni e di classificazione e inquadramento professionale; informazioni e dati trasparenti da parte delle imprese sui livelli retributivi di uomini e donne (le statistiche di cui disponiamo non sono attendibili, basti sapere che l'Italia risulterebbe tra gli stati dove non vi sono discriminazioni salariali) e una valutazione del lavoro che sia basata su aspetti qualitativi e non solo quantitativi, nel senso che la produttività e i premi non dovrebbero essere definiti solo secondo il criterio della presenza fisica sul luogo di lavoro.

Sabina Pignataro

